

# La provincia, i temi Depurazione, appello all'assessore Pecoraro

SOLOFRA

Antonella Palma

Un confronto istituzionale per affrontare in maniera strutturata le criticità che interessano l'area industriale e imprimere l'accelerazione agli interventi attesi da anni. È la richiesta che parte da Solofra e che sarà formalizzata all'assessore regionale all'Ambiente Claudia Pecoraro. È quanto emerso al termine di una riunione tecnica convocata dal sindaco Nicola Moretti con la categoria imprenditoriale del distretto conciario.

Vertice operativo che ha visto al tavolo amministrazione comunale con il delegato all'industria Felice Maffei, rappresentanti del consorzio conciatori-Codeso e associazione di categoria, con un obiettivo chiaro: fare sintesi sulle priorità infrastrutturali e presentarsi con posizione unitaria davanti alla Regione Campania.

Al centro del confronto varie questioni legate al sistema depurazione e rete fognaria industriale, infrastrutture strategiche per un comparto produttivo, che è tra i poli conciarci importanti a livello nazionale e internazionale. Il primo nodo riguarda il riassetto dell'impianto di depurazione, ritenuto essenziale per garantire il ciclo completo, efficiente e competitivo dei reflui aziendali. Passaggio fondamentale sotto il profilo ambientale e industriale: un impianto moderno e performante significa una leva di attrattività per nuovi investimenti, anche in un contesto in cui digli opifici risultano chiusi o sottoutilizzati. Accanto al depuratore, la questione poi delle reti fognarie industriali di proprietà regionale, che necessitano di riqualificazione e ammodernamento per assicurare un sistema di raccolta e conferimento più efficace, in linea con le esigenze produttive e le normative ambientali.

«Ci siamo chiariti le idee tra amministrazione comunale, Codeso e associazione industriali rispetto alle criticità che insistono sulla fognatura industriale, sull'impianto di depurazione, sui gestori e sui rapporti con la Regione Campania» - spiega il sindaco Nicola Moretti. «L'idea dell'amministrazione è quella di presentarci con un'unica voce in Regione, imprenditori e Comune insieme, per raggiungere gli obiettivi prefissati».

Per il primo cittadino, alcuni progetti sono già stati trasmessi agli uffici regionali, mentre altre proposte sono in fase di

►Vertice in Comune sulla zona industriale ►«Le criticità devono essere affrontate  
Moretti: «Chiesto un incontro in Regione» in maniera strutturale: ora interventi»



I PROTAGONISTI  
A sinistra, l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Pecoraro. A destra, il sindaco di Solofra Nicola Moretti che lancia l'appello per la zona industriale

definizione e saranno sottoposte all'attenzione dell'assessore all'ambiente e dei dirigenti competenti. «Vogliamo rappresentare in modo chiaro le criticità - aggiunge Moretti - e discutere sulle possibili soluzioni, ottenendo input concreto per procedere».

Tra i punti che saranno affrontati nel tavolo istituzionale figurano la gestione complessiva degli impianti e il tema servizio idrico con un riferimento



## Il clan delle aste: Woodcock chiede 80 anni di carcere

IN AULA

Alessandra Montalbetti

Aste Ok bis: il pubblico ministero dell'Antimafia di Napoli, Henry John Woodcock ha chiesto ottanta anni di carcere per sette degli otto imputati accusati di far parte del presunto "Clan delle aste". Ieri mattina davanti al gup del tribunale di Napoli si è svolta l'udienza preliminare bis per gli imputati coinvolti nel procedimento relativo all'inchiesta denominata Aste Ok e conclusosi con un nulla di fatto nel 2024 al termine di 2 anni e 6 mesi di dibattimento e 79 udienze. Procedimento regresso di nuovo alla fase delle indagini, dopo l'ordinanza di remissione emessa dai giudici del Tribunale di Avellino nell'aprile 2024 per la formulazione di una nuova imputazione. Il Gup Chiara Bardi - ieri mattina - ha rigettato la richiesta di giudizio abbreviato condizionato avanzata dalla difesa di Antonio Barone. Il pm



dell'Antimafia nei confronti degli imputati che hanno scelto di essere giudicati con il rito abbreviato ha chiesto le stesse condanne avanzate al termine del processo per Aste Ok davanti ai giudici del Tribunale di Avellino, ridotte di un terzo per la scelta del rito premiale. Ha chiesto per Aprile Armando 16 anni e 8 mesi, per Livia Forte una condanna a 16 anni di reclusione. Il anni, 11 mesi e 5 giorni per Gianluca Formisano, per Beniamino Pagano

Il anni di reclusione, per Antonio Barone ha chiesto una condanna a 9 anni, 10 mesi 10 giorni, per Carlo Dello Russo ha chiesto una condanna a 8 anni e 10 mesi per i reati fine (turbativa d'asta), e 8 anni e 10 mesi per Nicola Galdieri. Ha infine chiesto di "non doversi procedere" per Nicola Galdieri e Carlo Dello Russo dall'accusa di associazione in quanto per tale fatto già sono stati giudicati in un altro procedimento (nel filone

principale sul Nuovo Clan Partenio). L'unico che non ha chiesto di essere giudicato con il rito alternativo, Damiano Genovese. Le prossime udienze davanti al Gup del Tribunale di Napoli, per l'avvio delle discussioni dei difensori degli imputati, sono state già fissate per il prossimo 27 aprile e per il 15 maggio. Per i giudici irpini di "Aste Ok" i dati processuali acquisiti al termine della lunga istruttoria dibattimentale hanno restituito «con granitica certezza, la prova dell'esistenza di un sodalizio criminale di natura camorristica distinto dal "clan nuovo Partenio"».

A far parte del sodalizio criminale impegnato nella gestione delle aste, nella veste di promotori, organizzatori e partecipi, Nicola Galdieri, Livia Forte, Armando Aprile, Damiano Genovese, Carlo Dello Russo e Beniamino Pagano, e come concorrenti esterni da Gianluca Formisano e Antonio Barone. Queste le accuse che i pm della Dda mosse nei loro confronti nel nuovo avviso notificato dalla Dda di Napoli. Gli otto imputati sono accusati, anche alla luce della sentenza -ordinanza di remissione del Tribunale di Avellino, a vario titolo, «di aver promosso, costituito, organizzato e partecipato... nella reciproca consapevolezza dell'apporto causale fornito da ciascuno di essi e dei

al gestore locale Solofra Servizi in attesa dell'omologa del concordato, passaggio determinante per stabilizzare il quadro amministrativo e gestionale. Altro aspetto tecnico riguarda la separazione tra reti civili e industriali, già in larga parte realizzata. Ora restano ancora pochi punti di commistione da sistemare, con la parte principale completata. Risultato che rappresenta base importante su cui innestare successivi interventi di potenziamento e modernizzazione. Ora l'esecutivo Moretti sottolinea la necessità del dialogo costante in Regione per superare criticità e definire un cronoprogramma condiviso.

«Attendiamo che l'assessore accolga il nostro invito - rimarca il sindaco - Il confronto servirà a delineare linee programmatiche e progetti da realizzare d'intesa tra Regione, Comune e comparto industriale». L'auspicio dell'amministrazione è che dal confronto con la Regione possano emergere risposte concrete e tempi certi. Per Solofra la riqualificazione delle infrastrutture è un intervento tecnico ma anche e soprattutto una scelta strategica per il futuro del territorio e tenuta del comparto cuore dell'economia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

reciproci ingiusti vantaggi e profitti, a un'associazione di tipo camorristico, operante in Avellino e provincia, per acquisire e per assumere controllo monopolistico inerente alla gestione illecita delle procedure di esecuzione immobiliare, principalmente espletate in seno al Tribunale di Avellino».

Agli indagati Antonio Barone e Gianluca Formisano attribuiscono il ruolo di concorrenti esterni per l'apporto fornito al clan. Il pubblico ministero contesta ai due di aver avuto «il compito segnato dal febbraio 2019 sia di espletare, su indicazione della Forte Livia e dell'Aprile Armando, e in taluni casi anche in autonomi, sopralluoghi presso gli immobili oggetto delle suddette procedure esecutive immobiliari, provvedendo ad appoggiare gli esecutari». Con l'ordinanza di remissione degli atti al pm, ha perso efficacia il provvedimento di sequestro dei beni emesso nel 2019 dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Il pm subito ad aprile 2024 ha emesso un nuovo sequestro per bloccare nuovamente ben 70 immobili, 26 terreni, 6 società, 3 autoveicoli e quasi 600 mila euro riconducibili al presunto gruppo malavitoso Forte- Aprile-Galdieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da sabato  
28 febbraio

ogni mese

con

IL MATTINO  
Campania e Roma

RICHIEDILO  
IN EDICOLA

Supplemento  
di 12 pagine

# Salute & Benessere

Vivere meglio  
sapere prima